

Angeletti: nessun giudice può imporre ad una società i criteri di assunzione

Intervista

Il leader della Uil: le tute blu Cgil come un collegio legale, hanno presentato opposizioni su tutto

Cinzia Peluso

«Una percentuale di iscritti ad un determinato sindacato da rispettare nelle assunzioni? Questa mi sembrerebbe una discriminazione. Un'azienda deve assumere le persone che le servono, a prescindere dall'appartenenza o meno ad un'organizzazione». Luigi Angeletti è sintetico, ma incisivo. Poche parole per manifestare tutto il suo dissenso sul contenzioso aperto dalla Fiom. E il leader della Uil va anche oltre la questione del ricorso per Pomigliano. È la strategia complessiva delle tute blu Cgil, ormai «tramutate in un collegio di avvocati» che, a suo parere, va bocciata.

Segretario qual è quindi il suo giudizio sulla sentenza del Tribunale di Roma?

«Mi sembra proprio che la Fiom non sia più un'organizzazione sindacale, ma sia diventata un collegio legale. Quindi stanno sempre nei tribunali. Addirittura, per far annullare il contratto dei metalmeccanici hanno fatto ricorso contro Federmeccanica, Fim e Uilm».

Ma, in particolare, che cosa pensa del verdetto dei giudici?

«Non ho potuto ancora leggere tutta la sentenza. Ma mi sembra razionale che si stabilisca che non può essere la magistratura a stabilire il numero di occupati che si può imporre ad un'azienda».

Ecco, ma dopo questo c'è un altro punto importante. L'obbligo a mantenere in organico una percentuale di iscritti Fiom...

«E quale percentuale di iscritti alla Uilm? Voglio dire che, seguendo questa strada si dovrebbe stabilire una percentuale di iscritti ad ogni sindacato. Ma le sembra giusto? Se bisogna evitare le discriminazioni, un'azienda deve essere libera di fare le assunzioni. Il criterio che dovrebbe seguire è quello di

prendere le persone che realmente le servono».

Landini sostiene che Fim, Uilm, Fismic e Ugl avrebbero firmato un verbale che riconosce 2000 esuberanti e ciò avrebbe consentito al tribunale di stabilire che l'azienda può aprire la procedura di mobilità?

«Siccome Landini ha cessato di fare il sindacalista ma fa l'agitatore politico, credo che si tratti né più e né meno di propaganda».

Ma l'impegno di due anni fa per i 2000 vale ancora?

«Ovviamente vale»

Considera opportuna una trattativa con l'azienda?

«Oggi è prematura. Si farà alla scadenza dell'accordo fatto. Quindi, fra sei mesi».

È ottimista sul futuro produttivo di Pomigliano?

«Certamente. Pomigliano è uno degli stabilimenti migliori del mondo nel settore automobilistico. E poi sono convinto che nessuno investe dei soldi, come ha fatto la Fiat, per buttarli via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo

Non ha senso mantenere in organico una quota di un sindacato o di un altro